

Speleologia

La Grotta del Babbo

di Paolo Testa

La grotta del Babbo è ubicata nella piccola area calcarea di Civiasco, più precisamente nella zona del Monte Quarone, a circa 930 s.l.m. L'ingresso si trova vicino ad alcune piccole cassette di captazione dell'acqua dove alcuni affioramenti di roccia abbastanza evidenti (Calcefiri) ospitano la cavità.

La sua scoperta è stata abbastanza insolita: un giorno un signore, andando a spasso per il bosco, si trovò davanti per caso ad un buco. Diede un'occhiata all'interno, ma senza illuminazione non poté inoltrarsi molto. Quindi tornò a casa e informò della scoperta la figlia, che a sua volta contattò il nostro Gruppo. Si organizzò immediatamente l'esplorazione e durante l'avvicinamento ci si domandava come denominare la grotta. Alla fine si decise di dedicarla al papà di Francesca, dal momento che l'aveva scoperta, anche se casualmente.

L'ingresso è piuttosto ampio e conduce ad una galleria orizzontale ("Ramo Principale") impostata su una frattura. L'ambiente è abbastanza comodo e permette di stare tranquillamente in piedi. La pavimentazione, completamente ricoperta di terra, stranamente è molto liscia, da sembrare che sia stata levigata. Degli strani bozzoli bianchi pendono dalle pareti: sono ovisacchi (contenitori di uova) di Meta Menardi, un aracnide che si trova spesso negli ingressi delle grotte.

Alla fine della galleria vi è una strettoia, dove un passaggio, che obbliga a strisciare, porta in un'altra zona, in cui gli ambienti si restringono e infine chiudono per intasamento di materiale detritico, oltre che per la presenza di alcuni piccoli massi di crollo. E' evidente la prosecuzione della cavità, ma il materiale da estrarre è veramente tanto. Quasi al fondo, sulla destra, parte un'altra galleria, anch'essa impostata su frattura, che torna indietro sviluppandosi parallelamente a quella principale. Durante il rilievo topografico alcuni particolari (e forse anche un po' di umidità) hanno portato a dare un nome a questa zona: "Saletta dei Timidi Coleotteri e delle Splendide Muffe Variegate"! Alcuni particolari testimoniano il lavoro di erosione dovuto alla circolazione dell'acqua (ovviamente in tempi lontani) ora assolutamente assente, tanto da non presentare neanche una concrezione. Nella roccia si intravedono dei macrocristalli e delle venature un poco colorate.

La zona continua tramite un meandro ("Ramo Uffiffi") con un'altra strettoia che immette in una piccola saletta dove si nota la continuazione, ma anche qui una certa quantità di materiale detritico ne occlude il passaggio. Ne deduciamo che siamo a pochi metri dall'esterno e che quindi la cavità dovrebbe avere due ingressi (all'esterno, dove è stato individuato l'ipotetico accesso, sono stati eseguiti alcuni scavi, ma il materiale era talmente enorme che ci ha fatto desistere). Qui la cavità finisce, almeno per noi.

Non esiste circolazione d'aria e quindi è presumibile che non ci sia nessun altro sbocco.

La grotta è di modeste dimensioni, avendo uno sviluppo totale di circa 40 metri. Per quanto riguarda l'esplorazione, purtroppo la cavità non dà molte speranze per possibili prosecuzioni.

Una sorpresa ci attendeva alla nostra uscita dalla cavità: fuori il sole stava tramontando e la luce, filtrando all'interno, illuminava la galleria principale con sfumature rossastre.